

IL BRIGANTE GASPARONE

Gasparone era un brigante, ma di un genere un po' particolare. Aveva un viso tondo come una mela, un nasino tondo come una patatina e due occhi tondi come due bottoncini di madreperla; aveva anche baffi sottili e eleganti come quelli di un fratello maggiore che incomincia a farsi la barba.

Gasparone, specialmente d'inverno aveva l'abitudine di passare qualche serata nell'osteria di Zenobio e aveva notato che egli usciva spesso da una porticina vicino al bancone. Quella doveva essere la porta della cantina, pensò il brigante; decise di entrarvi e di sgraffignare tutto quello che poteva portar via. E così fece. Una sera che l'osteria era piena e Zenobio molto occupato a servire i clienti, Gasparone si avvicinò alla porticina e, al momento opportuno, scivolò dentro senza farsi vedere. Nel buio trovò a stento la scala che scendeva e, gradino dopo gradino, arrivò in cantina.

Dall'osteria gli giungevano i rumori e le voci dei giocatori; poi i rumori e le voci diventarono sempre più deboli, finché tacquero del tutto.

Allora udì l'oste che borbottando chiudeva la bottega e saliva al piano di sopra.

Gasparone aspettò un poco, poi uscì dal nascondiglio. Facendosi luce con un fiammifero si avvicinò all'interruttore e accese la lampadina che pendeva dal soffitto tra le ragnatele.

Che meraviglia! Era proprio come aveva pensato: dalle aste di ferro che attraversavano la cantina pendevano prosciutti, salsicce, mentre su una mensola stagionavano decine e decine di formaggi...

(F. Bulletti, Gasparone e lo zibibbo, Giunti)

- Cerchia i nomi presenti nel racconto.
- Sottolinea i nomi maschili e quelli femminili con due differenti colori.
- Scrivi, nel tuo quaderno, i nomi singolari e i nomi plurali presenti nel testo del racconto, dividendoli su due colonne.